



# «La manovra si può migliorare Inaccettabile l'attacco frontale Pdl»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Forse c'erano troppe aspettative su questa manovra». Il ministro per gli affari regionali e le autonomie, Graziano Delrio, risponde così alle molte critiche che si muovono da più fronti al ddl stabilità licenziato dal governo. Non che vada tutto bene, lui per primo indica i punti vulnerabili del provvedimento, ma definisce «inaccettabili» le bocciature tout court di parte del Pdl.

**Ministro, le critiche affatto morbide, però, arrivano anche dal suo partito. Angelo Rughetti dice: «Manca il taglio, non i tagli». Vi invita a considerare l'impatto di Imu, Tari e Tasi sui contribuenti già in sofferenza.**

«Il Pd aveva scelto un taglio molto netto per la manovra: evitare interventi sulla Sanità e invertire il passo sul Patto di stabilità con un allentamento e non ulteriori penalizzazioni per i Comuni. Questo è avvenuto anche grazie allo sforzo di Errani e quindi i nostri obiettivi sono stati raggiunti. È chiaro che tutti avremmo voluto molto di più, sul patto di stabilità avrei preferito due miliardi e non uno perché da lì nascono posti di lavoro, ma è stato fatto un passo in avanti. L'altro tema che ci eravamo imposti era quello della service tax, uno strumento fiscale adeguato per i Comuni e che desse agli stessi una piena manovrabilità delle aliquote per distribuire il peso di questa tassa sui servizi indivisibili in maniera più equa rispetto all'Imu».

**Hanno ragione o no i tutti coloro che temono che questa nuova imposta si traduca in maggiori esborsi per i contribuenti?**

«Da questo punto di vista la critica di Rughetti è sensata, ma riguarda il 2014, perché il tetto dell'aliquota del 2,05 per mille riguarda soltanto il prossimo anno. Sono convinto che si debba aumentare l'aliquota, altrimenti non ci saranno le detrazioni e di conseguenza non ci sarà equità. Sarebbe stato tutto più semplice lasciando le cose come prima ma abbiamo dovuto trovare un compromesso sull'Imu per la prima casa. Adesso bisognerà farla entrare a pieno regime, rendere pienamente manovrabile l'aliquota, introdurre l'esenzione per i figli e le detrazioni fiscali per le situazioni particolari. Soltanto così si avrà uno strumento più equo rispetto all'Imu».

**Per Bondi questa manovra tradisce gli impegni presi dal Pdl con gli elettori. Ci risiamo, dopo solo 15 giorni di tregua?**

## L'INTERVISTA

### Graziano Delrio

**«Bersani ha ragione, c'erano troppe aspettative. Grazie al Pd non sono stati colpiti sanità e Comuni. Con le risorse abbiamo cercato di fare il massimo»**

«Ci risiamo. Nel Pdl c'è una discussione aperta, la rispetto, ma non vorrei che si ricominciasse con le minacce di crisi come ai primi di ottobre. Se le cose si decidono insieme poi bisogna sostenerle, un attacco così frontale alla legge di stabilità da parte del Pdl, diver-

## IL CASO

### Lega contro Grillo: «Sull'Imu della moglie silenzio totale»

La Lega contro Grillo. Sono passati solo due mesi dalle avances di Calderoli ai Cinquestelle, e pochi giorni dalla svolta leghista di Grillo sull'immigrazione, con il post in cui ha bastonato due senatori rei di aver proposto di abolire il reato di immigrazione clandestina. Ma i rapporti tra il Carroccio e l'ex comico restano tesi. Con i leghisti che incalzano sulla situazione immobiliare della moglie iraniana di Grillo, Parvin, che risiederebbe in un altro immobile che figura come prima casa per avere dei benefici fiscali sull'Imu. «Beppe Grillo deve rispondere sulla presunta furberia riguardante l'Imu evasa da sua moglie», attacca la senatrice Silvana Comaroli, che ha presentato un'interrogazione parlamentare. Anche ieri dai Cinquestelle silenzio assordante. «Pensavo che con un suo consueto post il leader maximo o chi per lui rispondesse alle nostre domande», dice Comaroli. «Sul blog invece, nemmeno un rigo sulla questione personale...». Per una vicenda analoga, Josefa idem si dimise dal governo.

so dai distinguo e dagli inviti a migliorare, non lo capisco davvero. Non capisco cosa voglia dire».

**Stefano Fassina minaccia le dimissioni. Qualcuno ha fatto ironia, Epifani lo ha difeso. Si ricomincerà la rottura?**

«Non lo so, ma capisco che ognuno vorrebbe essere più coinvolto. Vale per tutti il discorso che ha fatto Stefano Fassina, d'altra parte la manovra era sotto la regia del Ministero dell'Economia, immagino quindi si riferisse soprattutto al suo dicastero».

**Molti renziani hanno detto che sarebbe stato necessario più coraggio. Condividi l'osservazione?**

«Non si può pensare di fare politiche di grande coraggio quando ci sono visioni così diverse sull'economia. Anche sul cuneo fiscale ci sono punti di vista molto diversi nel governo che è di coalizione. Non si può pensare che la manovra abbia l'impronta legata ad uno solo dei sentimenti che animano questa maggioranza».

**Sta dicendo che uno degli effetti collaterali delle larghe intese è l'impossibilità di fare riforme radicali, quelle di cui c'è più bisogno?**

«Ci sono temi sui quali si può trovare il coraggio di fare riforme forti, penso al superamento del Bicameralismo o alla riforma delle Province. È chiaro però che centrodestra e centrosinistra divergono sulla visione della spesa pubblica - che secondo me serve al Paese, motivo per cui ho difeso la Sanità - o dell'economia. Quello che cerco di ricordare spesso è che bisogna avere le aspettative giuste per non rimanere delusi. Noi, con le risorse date, abbiamo cercato di fare il massimo».

**Come Bersani ritiene che ci siano state troppe aspettative?**

«Assolutamente sì. Chi pensava a una riforma strutturale in campo economico in grado di cambiare il volto del Paese sottovaluta un particolare: per riuscirci bisogna avere la stessa visione e questo difficilmente è possibile in un governo di larghe intese. Mi sembra improbabile che Pd e Pdl possano avere la stessa idea su società ed economia. Possono trovare convergenze sul rafforzamento delle piccole e medie imprese, sul rifinanziamento della cassa integrazione, ma su molto altro no».

**Sarà, come dice Letta, meno arduo l'obiettivo del 2015 per il governo?**

«Io credo di sì, noi ce la stiamo mettendo tutta, ma il governo si regge sui voti in Parlamento. Il Pd è sempre stato il più serio nel sostegno al governo e nel contrastare la crisi fondata sul nulla».



...  
**Ai colleghi renziani: «Impossibili politiche di grande coraggio con visioni così diverse sulla economia»**

# Cuneo, crediti investimenti: dove intervenire

## L'ANALISI

PAOLO GUERRIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Gli indicatori congiunturali più recenti prevedono una prosecuzione della ripresa, a ritmi moderati, nel corso del 2014. Anche l'economia italiana ha cominciato a mostrare i primi segni di un'inversione di tendenza, grazie soprattutto al buon andamento delle esportazioni. Le prospettive per noi rimangono comunque fragili. Il consolidarsi dei segnali di ripresa e la loro trasformazione in un percorso sostenibile di crescita dipenderanno in larga misura dalle scelte dei prossimi mesi. Una crescita che appare obbligata per il nostro paese sia per garantire la sostenibilità del nostro debito pubblico che per frenare e invertire l'aumento drammatico della disoccupazione. La legge di stabilità e le misure in essa prospettate vanno lette all'interno di questa fase di transizione. Esse sono state pesantemente criticate, innanzi tutto, perché poco coraggiose, sia nei contenuti che nelle scarse risorse stanziare. Sono delle critiche mosse da chi invoca a più sospinto riduzioni shock del carico fiscale e/o forti ammontare di risorse da impiegare per il rilancio dell'economia, ma senza spiegare dove trovare le risorse. Se non immaginando rapidi quanto improbabili tagli della cosiddetta spesa pubblica «improduttiva». Com'è noto, negli ultimi anni in conseguenza delle politiche restrittive adottate si sono verificate prime riduzioni della spesa pubblica nominale (al netto degli interessi). Certo non bastano e dovranno aumentare in futuro ma solo attraverso operazioni di ristrutturazione e riconversioni dell'apparato pubblico (spending review), che richiedono necessariamente tempi lunghi e strumenti d'intervento adeguati.

Al di là delle novità importanti contenute nella legge di stabilità, il problema è semmai un altro. Per sperare di agganciare la ripresa e tornare a crescere occorre in questa fase sostenere e rivitalizzare la domanda aggregata, in particolare quella interna fatta di consumi e investimenti, e, allo stesso tempo, iniziare a rimuovere quelle rigidità strutturali, sul fronte dell'offerta, che hanno abbassato fin quasi ad azzerare il tasso di crescita potenziale della nostra economia. La legge di stabilità, nell'attuale sua formulazione, contiene misure espansive ma che appaiono troppo timide e poco concentrate sugli interventi in grado di avere gli effetti moltiplicativi maggiori, a parità di onere per il bilancio pubblico. Così si rischia di non agganciare la ripresa.

In particolare il taglio del cuneo fiscale, presentato fin dall'inizio come il tassello centrale della manovra, non appare in grado, per le poche risorse ad esso dedicate, di sostenere adeguatamente la ripresa che si profila. Si può comunque migliorare concentrando di più il beneficio sui redditi più bassi, ma per dargli efficacia e produrre una auspicabile spinta ai consumi si dovrebbero stanziare molte più risorse, così ingenti che al momento non appaiono reperibili.

Più utile è concentrare le risorse - quelle già stanziare e le altre da poter reperire - in un pacchetto di misure di stimolo all'economia incentrate su tre comparti in particolare: gli investimenti pubblici, il credito alle imprese, le politiche sociali. Tutti comparti ad elevato effetto di spesa.

Nel caso degli investimenti pubblici (che restano la voce di bilancio con il moltiplicatore più alto) oltre allo sblocco già annunciato di un miliardo di investimenti per il patto di stabilità e ai 3,2 miliardi per le opere pubbliche, si potrebbero favorire investimenti aggiuntivi in tutta una serie di settori innovativi, quali infrastrutture immateriali, innovazione e ricerca, terzo settore, e altri.

In tema di credito alle imprese, all'operazione già prospettata di rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi, pur se in misura (1,8 miliardi) ancora inadeguata alle richieste, si potrebbero aggiungere garanzie dello Stato su rischi non assicurabili dai mercati coinvolgendo nell'operazione la Cassa depositi e prestiti al pari di quanto avviene da tempo in altri Paesi europei, come Germania e Francia. Infine sul tema del sociale, spazi di intervento importanti su cui investire risorse, anche per obiettivi di equità, si aprono, ad esempio, in tema di ammortizzatori sociali, ampliamento dell'indicizzazione delle pensioni, fondi per i non autosufficienti, intervento per le disabilità.

Nel complesso si tratterebbe di modificare e migliorare la manovra di stabilità per darle più forza quale azione di stimolo all'economia in questa decisiva fase di transizione per agganciare la ripresa e trasformarla nell'avvio di una vera e propria fase di crescita già a partire dalla prima metà del prossimo anno. È uno scenario realistico che oltre a segnare una vera discontinuità rispetto a questi ultimi cinque anni di crisi offrirebbe una base di partenza forte nel negoziato con l'Europa nell'ambito del semestre europeo.